

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-009890/2014 - 27.11.2014
alla Commissione
Articolo 130 del regolamento
Mara Bizzotto (NI)

Oggetto: Stime economiche negative, embargo russo e nuovi rischi per l'area dell'euro

Mentre l'OCSE - l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – prevede il blocco definitivo della crescita dell'area dell'euro, la Commissione europea con la pubblicazione delle previsioni economiche autunnali, conferma questa ipotesi e annuncia l'ennesimo rallentamento della ripresa economica delle economie degli Stati che hanno adottato la moneta unica.

Considerando che sulla base di queste stime la nuova Commissione predisporrà la propria strategia economica per i prossimi mesi, che la linea politica scelta per gestire i rapporti con la Russia ha avuto un impatto fortemente negativo sulle aziende di molti settori e che in Europa ci sono 120 milioni di nuovi cittadini a rischio di povertà, può la Commissione indicare:

1. se intende porre fine alla politica degli embarghi e riaprire il dialogo con la Russia?
2. quali misure straordinarie intende predisporre per sostenere l'economia dei paesi dell'area dell'euro dove, alla mancanza di competitività si aggiunge l'aggravarsi della crisi sociale con inflazione e disoccupazione a livelli record?

IT
E-009890/2014
Risposta del Vicepresidente Valdis Dombrovskis
a nome della Commissione
(30.6.2015)

Il Consiglio ha adottato misure restrittive in risposta agli interventi della Russia che hanno destabilizzato la situazione nell'Ucraina orientale, dopo averle attentamente valutate e averne discusso con i nostri partner. Il Consiglio europeo del 19 marzo 2015 ha deciso di collegare la durata di tali misure alla piena attuazione degli accordi di Minsk, prevista per la fine del 2015, e ha espresso la disponibilità dell'UE ad adottare ulteriori misure se opportuno.

Il 7 agosto 2014 la Russia ha adottato un embargo sui prodotti agricoli dell'UE che ha colpito le esportazioni per un valore di 5 miliardi di euro, pari al 43% delle esportazioni di prodotti agroalimentari dell'UE verso la Russia. È stata la Russia, e non l'UE, ad adottare un embargo di tale ampiezza. Nonostante questa misura e altre misure protezionistiche adottate dalla Russia negli ultimi due anni, l'UE è rimasta disponibile al dialogo, come dimostrano i colloqui trilaterali in corso sull'attuazione della zona di libero scambio globale e approfondita UE-Ucraina.

La ripresa dell'economia europea è ancora debole e fragile. La disoccupazione, pur cominciando a diminuire, resta elevata in molti Stati membri. Per fornire un orientamento comune e guidare le azioni intraprese a livello nazionale, la Commissione, nella sua analisi annuale della crescita 2015, ha illustrato i tre pilastri principali per la politica economica e sociale dell'UE nel 2015: il rilancio degli investimenti, l'impegno rinnovato verso le riforme strutturali, anche attraverso la rimozione dei principali ostacoli a livello dell'UE, e l'attuazione di una politica di bilancio responsabile in linea con il patto di stabilità e crescita, tenendo conto della situazione specifica di ciascun paese. Il piano di investimenti per l'UE consentirà inoltre di mobilitare investimenti pubblici e privati nell'economia reale per almeno 315 miliardi di EUR nei prossimi 3 anni (2015-2017).